

Con due lettere chiedono, come *Avvenire*, di far parlare chi è contro l'eutanasia

# I cattolici Pd e Pdl allo scrittore “Sul fine vita spazio anche a noi”

**GIOVANNA CASADIO**

ROMA — Risolta la querelle sulla mafia con la presenza di Maroni nella prossima puntata di “Vieni via con me”, si apre per Fazio e Saviano la polemica sull'eutanasia. Lunedì scorso, ospiti erano stati Beppino Englaro e Mina Welby con le loro commoventi testimonianze. *Avvenire* ieri rilancia in prima pagina l'appello del direttore Marco Tarquinio “Fate parlare anche chi difende la vita”. Sono tre giorni che il quotidiano dei vescovi batte su questo tasto, con lettere e pagine intere. E ieri si mobilita un folto gruppo di parlamentari pro-life con due lettere distinte e parallele: una è firmata dal “gotha” cattolico del Pdl e della Lega - ovvero Alfredo Mantovano, Eugenia Roccella, Maurizio Lupi ma anche i capigruppo in Senato, Gaetano Quagliariello e Maurizio Gasparri -; l'altra da 32 parlamentari del Pd capitanati da Beppe Fioroni, Emanuela Baio, Enrico Gasbarra, Luigi Bobba, Andrea Sarubbi. Anche il leader Udc, Casini chiede di «dare voce a chi è contrario all'eutanasia. Sarebbe grave che Maroni perché ha alle spalle un partito vada in trasmissione e questi perché non hanno alle spalle nessuno, no». I promotori delle lettere dei due schieramenti giurano di non essersi accordati. Ma «c'è evidentemente una sensibilità comune, perché è stato un modo violento e arrogante di porre la questione del fine vita su Rai3»: va all'attacco la Roccella, ex radicale, ora cattolica integralista e sottosegretario alla Salute. La lettera del Pdl fa esplicito riferimento a *Avvenire* e, su quella scia, chiede al «cda della Rai di fare sentire la voce di chi difende la vita», testimoniando la sua sofferenza. Insomma, già lunedì per il centrodestra «una doverosa par condicio» impone che si ospitino le voci di chi nella propria esperienza ha scelto un'altra strada rispetto a Beppino Englaro e Mina

Welby: no, all'«eutanasia implicita o esplicita». Più accorta ma indignata la lettera dei democratici cattolici che ringraziano per la trasmissione capace «di avere saputo scuotere gli italiani da quelle che Dante definisce le Malebolge di seduttori, adulatori, falsari...», però sull'eutanasia e la rappresentazione delle scelte di Englaro e Welby come scelte d'amore, «non ci siamo». Fioroni reagisce: «Non si possono spacciare per retrograde famiglie che hanno fatto grandi atti d'amore non staccando la spina. Chiamano Maroni, non vorrei che si piegassero ai forti e non ai deboli. La lettera l'ho mandata per mail a Ruffini da un giorno, il centrodestra casomai ci copia». Certo è che la presa di posizione farà discutere dentro il Pd, dove i temi cattolici sono questioni aperte. Oggi, nella convention a Roma promossa da Sandro Gozi se ne parlerà, anche come di primarie (con Manolo Valls), e di «scacco alla nomenclatura». Delle richieste pro-life Paolo Ruffini ha discusso ieri con Fazio e Saviano.



Beppe Fioroni

